

09/03/2010 - Commercialisti del sud: i più a rischio

Poche sono le donne che dopo lunghi anni di studi giuridici, e conseguente praticantato, riescono ad affacciarsi al mondo del lavoro, ma nonostante l'età raggiunta sia di 30 anni circa, le difficoltà ancora non finiscono.

Le più fortunate riescono a mettersi in proprio, mentre per la maggior parte resta il lavoro verso commercialisti "senior", senza dimenticare che ogni mille nuovi iscritti all'albo, è disponibile solo un nuovo studio professionale, situazione aggravata dalla recente crisi economica che ha posto limiti anche ai posti già stabilizzati.

E poi arriva il periodo della maternità, in cui i redditi delle professioniste crollano, risultando anomali agli occhi dell'Agenzia delle Entrate in quanto gli studi di settore non tengono conto della maternità. Pertanto l'associazione dei commercialisti ha avanzato la proposta di esentare le professioniste dagli studi di settore almeno durante i due anni successivi alla maternità.

A gravare sulla situazione già difficile dei commercialisti, che li vede alle prese con un lavoro che diminuisce e parcelle decisamente inferiori a quelle del Nord (per coloro che esercitano nel meridione), è il tema della sicurezza: le più colpite

dall'aggressività della criminalità organizzata sono le associazioni del Sud.

Di fronte a questa situazione, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha rivolto un appello al Ministero degli Interni per l'istituzione di un osservatorio congiunto per monitorare e recepire tutte le segnalazioni di episodi intimidatori dei professionisti che svolgono incarichi per conto dei tribunali italiani.